



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELL'UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Ufficio del Dibattito

Ferrara, 13 aprile 2024

Casa Cini, Via di Boccacanal Santo Stefano 24

Sovranità e sussidiarietà: due anime del federalismo europeo

Intervento di Paolo Frignani

Sviluppo di un sistema formativo europeo

Abstract

Il 18 gennaio del 2022 la Commissione ha adottato una Strategia europea per le università, partendo dalle seguenti premesse:

“Oggi, la nostra società ha bisogno più che mai del contributo delle università. La posizione dell'Europa nel mondo e il benessere e la prosperità delle future generazioni dipendono dalla nostra capacità di risposta alle sfide dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità, della trasformazione digitale e dell'invecchiamento della popolazione. Il settore dell'educazione superiore ha un ruolo essenziale da svolgere nella ripresa post-pandemica dell'Europa e nel plasmare società ed economie sostenibili e resilienti. Università eccellenti e inclusive sono una condizione fondante per società aperte, democratiche e sostenibili che supportino crescita, imprenditorialità ed occupazione.

L'obiettivo principale della Strategia è anche in conseguenza definito per sostenere e consentire alle università di adattarsi alle mutevoli condizioni, prosperare e contribuire alla resilienza e alla ripresa dell'Europa”....

Il futuro dell'istruzione universitaria globalizzata nell'Unione Europea è quindi un tema cruciale da esplorare. L'Europa, con la sua ricca storia culturale e la sua diversità linguistica, si trova in una posizione unica per plasmare un'istruzione superiore che sia veramente globale. Attraverso la collaborazione tra le università europee e l'adozione di approcci innovativi, l'Unione Europea può diventare un faro di eccellenza nell'istruzione superiore a livello mondiale sfruttando, in particolare, le tecnologie come la formazione on line e l'uso di piattaforme digitali, o le tecniche di streaming che essendo realizzate con la presenza del docente, sono oggi riconosciute nella maggior parte degli Stati come attività presenziali d'aula (aula virtuale) o ancora favorendo la firma di accordi bilaterali e multilaterali tra i paesi europei per il riconoscimento dei diplomi universitari e la facilitazione della mobilità degli stessi studenti. Altro aspetto innovativo è la mobilità delle stesse università con creazioni di sedi in altri Stati dell'Unione creando così un ambienti accademici inclusivi e stimolanti che preparino gli studenti ad affrontare sfide globali e a contribuire al progresso sociale ed economico.

L'Erasmus, un programma europeo nato nel 1987, che ormai tutti conosciamo, ha rivoluzionato il concetto di mobilità studentesca e ha aperto le porte a una nuova era di collaborazione e scambio culturale tra le università europee. Questa iniziativa ha consentito a migliaia di studenti di immergersi in nuove culture, approfondire le proprie conoscenze linguistiche e accademico-

disciplinari e ampliare la propria prospettiva globale. Tuttavia, il significato e l'impatto dell'Erasmus vanno ben oltre il suo contesto originario, offrendo preziose lezioni per il futuro dell'istruzione universitaria globalizzata.

In un mondo sempre più interconnesso, la mobilità degli studenti diventa cruciale per preparare le future generazioni a sfide globali e a un ambiente lavorativo sempre più internazionale. L'Erasmus ha dimostrato che l'esperienza di studiare all'estero non solo arricchisce il bagaglio culturale e personale degli studenti, ma anche le loro prospettive accademiche. L'interazione con sistemi educativi diversi, l'esposizione a nuove metodologie di insegnamento e l'opportunità di collaborare con colleghi provenienti da background culturali differenti arricchiscono il processo di apprendimento e stimolano la creatività e l'innovazione.

Tuttavia, l'Erasmus affronta troppo poco altre sfide cruciali che riflettono le complessità della globalizzazione nell'istruzione superiore. L'accessibilità rimane un problema significativo, poiché non tutti gli studenti hanno la possibilità economica o le risorse per partecipare a programmi di scambio all'estero. E' chiaro che la questione della diversità e dell'inclusione è un punto centrale e che sarebbe essenziale garantire che tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro origini socioeconomiche o culturali, potessero beneficiare di opportunità di mobilità internazionale, ma le difficoltà finanziarie di investimento in questo campo che attanagliano la maggior parte dei nostri Stati, potremmo immaginare che "se Maometto non va alla montagna, la montagna va da Maometto" con ciò si può immaginare che oltre alla possibilità di mobilità degli studenti, si può immaginare anche la mobilità degli atenei. La libera circolazione delle università con l'apertura di sedi all'estero operanti sia nella lingua locale che in lingua inglese o in quello dello Stato di origine, potrebbe essere un'opportunità unica per promuovere la diversità culturale e accademica, favorire lo scambio di conoscenze e esperienze, e accrescere la collaborazione internazionale nell'ambito dell'istruzione superiore.

Inoltre, l'apertura di sedi all'estero potrebbe facilitare la creazione di partnership e collaborazioni con istituzioni accademiche locali, favorendo lo sviluppo di programmi congiunti, progetti di ricerca internazionali e scambi di docenti e studenti. Ciò potrebbe contribuire alla creazione di un ambiente accademico più dinamico e stimolante, arricchendo l'esperienza educativa degli studenti e preparandoli meglio per affrontare le sfide globali del futuro. Inoltre, l'apertura di sedi all'estero potrebbe favorire lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, creando opportunità di lavoro e stimolando l'innovazione e lo sviluppo locale. Infine, questa iniziativa potrebbe contribuire a promuovere la comprensione interculturale e la cooperazione globale, svolgendo un ruolo fondamentale nella costruzione di un mondo più aperto, inclusivo e interconnesso.

Beninteso tutto ciò può essere discusso, affrontato in tutti i suoi aspetti e opportunità, ma non potrà trovare appropriate soluzioni che ci portino a vere e proprie "lauree o diplomi europei" senza prima aver sviluppato procedure di riconoscimento trasparenti, semplici e accessibili per gli studenti che desiderano far riconoscere i loro diplomi in altri paesi europei. Questo potrebbe includere la creazione di un portale online centralizzato per la gestione delle richieste di riconoscimento in grado di definire standard di qualità comuni per i programmi di studio e le istituzioni universitarie, garantendo che i diplomi riconosciuti soddisfino determinati criteri di qualità e standard accademici.

Sebbene esistano alcune istituzioni e reti private che svolgono un ruolo importante nel processo di riconoscimento dei titoli e nella promozione della mobilità accademica all'interno dell'Unione Europea come il CIMEA in Italia, non esiste però ancora un organo ufficiale dell'Unione Europea. Per affrontare questa sfida, è necessario che la commissione Europea al seguito della sua stessa raccomandazione del 2022, crei quest'organismo in tempi relativamente brevi, ma comunque nella prospettiva già da essa determinata del 2030.

Questo organo avrebbe il compito di armonizzare i criteri di valutazione e di garantire che i diplomi rilasciati in un paese membro siano riconosciuti in tutti gli altri paesi dell'Unione Europea, permettendo agli studenti di godere di una maggiore flessibilità e di ampliare le proprie opportunità di istruzione e di lavoro all'interno dell'UE.

Inoltre, contribuirebbe a garantire la qualità e la trasparenza dell'istruzione superiore nell'area comunitaria. Stabilendo standard minimi di qualità e criteri di valutazione uniformi, promuovendo l'eccellenza accademica e garantendo che tutti i diplomi riconosciuti soddisfino determinati standard accademici.